

A Venezia sparita nella notte una tela di immenso valore L'ennesimo colpo al patrimonio artistico della città Tutto facile per i ladri che hanno agito per ore indisturbati Opere miliardarie praticamente non protette: è polemica

# Rubato quadro del Tiepolo nella chiesa senza antifurto

E tre Dopo quelli rubati (e recuperati) nel 1990, si è involato da Venezia l'ennesimo Tiepolo. Questa volta è una tela-capolavoro l'«Educazione della Vergine», orgoglio della chiesa di S. Maria della Fava. I ladri grazie all'assenza di antifurto, hanno lavorato tranquilli di notte. Se ne sono accorti la mattina i padri Redentoristi, coi quali se la prende ora la Curia. «I preti mettono gli allarmi, ma i frati non ci sentono».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

■ VENEZIA «Io li sgrido mettete l'allarme aumentate la sorveglianza ma loro non ci sentono. Tutti gli ultimi furti hanno bersagliato chiese gestite da ordini religiosi che non dipendono dalla Curia. I preti secolari hanno più cura non c'è dubbio». Don Gino Bortolan da quando è stato nominato direttore dei beni culturali della Diocesi ha visto sparire dalle chiese veneziane, soprattutto quelle dei frati, un capolavoro dietro l'altro. Adesso ha un diavolo per capello. L'ultimo colpo è il più pesante. Un grande Tiepolo sparito nella notte dalla settecentesca Santa Maria della Fava. Una di quelle opere che fanno bella mostra nei libri

rar giu il dipinto i ceni degli altari per farsi luce. Per terra mozzoli di cera mozziconi di sigaretta telaio di legno. La tela quasi quattro metri per due maleamente strappata era sparita. Il classico lavoro su commissione facile facile. Di sistemi antifurto non c'è l'ombra. Si poteva entrare la sera e farsi chiudere dentro. Oppure arrampicarsi sui tubi Innocenti che avvolgono la facciata in restauro. Il incubo di ogni parroco di chiesa d'arte è e forzare qualche finestra. Così, lo scorso marzo, aveva rubato dalla Madonna del Orto una preziosissima tavola del Bellini impiccandosi sulle impalcature di un restauro finanziato con le migliori intenzioni dal «Venice in Peril Fund». Altrettanto facile la fu Santa Maria della Fava - la chiesa prende il nome da una vecchia pasticceria specializzata in «lave dei morti» - è di fronte al Tribunale amministrativo regionale a due passi da Rialto e dalla casa di Marco Polo. Ma di notte il centro storico ridotto a meno di settantamila abitanti è un mortorio. Nessuno passa nessuno

vede. Don Gino ce l'ha anche con il calo demografico. «Me no abitanti meno fedeli. Me no fedeli meno offerte. E dove li trovano più i preti i soldi per una sorveglianza decente?». Venezia è un caso pariticolossimo. Di chiese ce n'è un centinaio. «Almeno quanta sono totalmente prive d'allarme», stima il sacerdote. Per lo più sono le cosiddette secondarie, ma tutte possiedono qualche opera d'arte. Parecchi parroci hanno fatto installare degli antifurto a spese proprie. Ma s'è visto che corruzione hanno provocato deterioramenti rapidi. «Si guastano oppure suonavano a vuoto ed è andata a finire che li hanno staccati. Ci vogliono impianti moderni. E costosi. Di giorno poi occorre una sorveglianza a vista. Se non è possibile abbiamo consigliato ai parroci il meglio che le chiese di limitatamente chiuse. Solo qualcuno ha capito. Ancora in meno hanno accettato un recente progetto di Berlusconi. La Fininvest avrebbe garantito la custodia in cambio di «pubblicità» nelle chiese protette. «Un banchettino discreto», padre

qualche libro qualche «epilanti». Don Gino scuote la testa. «Sponsor ne abbiamo sempre avuti ma gli antichi mecenati non erano così invadenti». E allora, cosa resta? Nelle chiese museo le più importanti si sta rifacendo in questi giorni l'impianto di allarme. Per un'altra dozzina c'è un progetto di tutela della soprintendenza, bloccato a lungo dalla Corte dei Conti. E in corso la catalogazione completa dei beni delle chiese. L'ultima risale a 40 anni fa. Il comune il collegio dei parroci ha chiesto da tempo un contributo per pagare custodi diurni. «In fin dei conti teniamo aperto più per i turisti che per i fedeli». E intanto continua l'emorragia. Di giorno spariscono statuette ostensori calici reliquiari tovaglie una razza. Di notte i pezzi grossi. Come il Bellini sparito tre volte in vent'anni come al Tiepolo rubati nel 1990 a San Stae e all'Accademia, e per fortuna ritrovati quasi subito. L'ultimo se l'era portato via tutto solo un tossicodipendente per pagarsi la «do-se». E l'Allegoria della Morte



«Educazione della Vergine» il dipinto di Giovan Battista Tiepolo rubato a Venezia

## Raid in convento I ladri a Roma portano via un Perugino

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Qualche scapito il rimbombo dei passi in sacrestia nella notte. Le suore di clausura Benedettine del convento di piazza Santa Cecilia chiuso nel cuore della città. Le a "trastevere" per la ventata avevano sentito. Ma non gli avevano dato peso. E alle quattro del mattino una monaca che si era affacciata alla finestra per controllare se c'era rassicurata del tutto vedendo tre uomini cingere su un camion fermo a poche centinaia di metri dal portone del convento solo dei mobili. «A tra stocco» ha pensato e poi ha chiuso la finestra. La ventata arrivata appena un'ora dopo. Dal chiostro e dalla sacrestia mancavano oggetti sacri mobili e un preziosissimo quadro del Perugino. Una Madonna con bambino il cui valore è stato stimato in più di due miliardi di lire. La monaca ha lo studio in una casa senza altre misure di sicurezza, come spesso avviene per le centinaia di opere d'arte conservate nelle chiese di tutta Italia.

Il furto secondo una prima ricostruzione fatta dagli agenti del commissariato Trastevere è stato commesso tra le tre e le quattro di notte. Ma l'allarme è stato dato solo dopo le cinque del mattino quando le suore si sono riunite nell'oratorio per la preghiera mattutina. Per loro è stato un colpo al cuore. Mancavano dieci calici, estensori, oro e argento con incastonate pietre preziose, due servizi di argenteria per nove persone, eccellenti tutti risultati al 500. Dal portone erano partiti i morsi di dodici tavoli antichi tra cui un fatino lungo cinque metri. Proprio quei mobili che poco prima l'isomma e un te stimonio aveva visto uscire sul camion. Le stanze dislocate nel percorso che dal chiostro porta alla sacrestia - ha detto la madre superiora Sabina Strigoni - erano completamente spogliate di tutto. Il quadro del Perugino è un'antica nicchia imprevedibile da un colpo di mano. In un locale attiguo al chiostro con motivi che rappresentano Infrà. Lo hanno sempre picchettato. Staccato e messo sotto il braccio.

## Indagine della Confesercenti: in calo anche i consumi di giocattoli e champagne. Commercio, a Natale vendite in picchiata. Crollano i profumi, «regge» il panettone

■ ROMA. Vecchia lacrimevole canzone di sessant'anni fa sul granchiante grammofono. «Mamma mormora la bambina mentre piange di pianto gli occhi per la tua piccola non comprai mai i balocchi mamma tu compravi soltanto i profumi per te». Zan Zan. Mischiando l'ordine degli addendi o se presente della merce (meno giocattoli e ancora meno profumi e cosmetici) ed ecco la strofetta musicale amata dai nostri nonni aggiornata ai consumi del Natale dietro l'angolo. Lo afferma una preoccupata ricerca della Confesercenti dopo un accurato necroscopo su scala nazionale. I dati grummi non ammette interpezioni, vendite in picchiata con qualche rara eccezione. L'oste rigidamente castalighe, con un occhio al portafoglio e al recupero delle perdite tradizioni. Consumi fermi o in calo nonostante i prezzi stabili. Ecco spiegata l'apparente contraddizione di questi giorni con le strade dello strascico da shopping brulicanti di gente e i magri incassi per i negozianti.

Si acquista con maniacale ocularizzazione si seleziona il prodotto. Ma vediamo più da vicino la tendenza. Il primo segno recessivo (10%) riguarda lo champagne, ancor peggio mamme e figli con profumi e giocattoli (30% i primi, 25% i secondi). L'unico vistoso aumento è legato al settore alimentare. Più pesce (+20%) per il quale si registra addirittura un offerta che non riesce a soddisfare la domanda. Poi vengono i panettoni i torroni e i dolci. Sembra quasi che la gente per esorcizzare la crisi che pesa sulle loro tasche si rimpinzino con burrose delicatezze infischiosamente delle termostatiche diete e del colaterale. C'è materia di studio per psicologi più che per droghieri.

Il pubblico compra di meno, afferma Guido Pedrilli, presidente nazionale della Confesercenti, è orientato a selezionare prodotti utili che adiacquisterà con superficialità. E alle grandi marchi si preferiscono prodotti meno noti ed economici. Il risultato è all'ur-

manente per i commercianti per il terzo anno consecutivo in occasione della festa più consumistica del calendario. Si deve registrare una contrazione dei giri d'affari in maniera significativa e generalizzata. E così tagliando tagliando questa volta sono finiti nello spietato ingranaggio dell'uscita anche i bambini. Una «catagora» che si rinuncia in un Paese miammone come il nostro. Il riparo dalla scure della nuova povertà invece specie al Sud, precisa l'inchiesta. Il calo nella vendita dei giocattoli sfiora il tracollo, meno 25%. Andando ad analizzare il settore, l'unico segmento che tira in una stagione di vacanze magre è quello delle costruzioni e del modellismo. In somma anche nel mondo della fantasia e del gioco emerge un soprassalto di razionalità. Poveri bimbi tutti ingegnari in pantaloni corti con regolo e calcolatrice in mano. E dalla scuola materna si diffonde un grido disperato. «Ridateci il tombolina a pedali o il peloso orsacchietto».



	Consumi	Costi
Panettoni e pandori	Stazionano	-7%
Torroni	Stazionano	Stazionano
Spumanti	Stazionano	Stazionano
Champagne	-10%	+10%
Frutta secca	Stazionano	Stazionano
Pesce	+20%	+10-20%
Articoli da regalo per casa	Stazionano	Stazionano
Giocattoli	Stazionano	Stazionano (al sud -25/15%)
Profumi e Cosmetici	-30%	Stazionano (+10% esteri)

## Scongiorata per oggi una giornata nera dei trasporti. Scioperi a raffica sospesi. L'Italia non resta a piedi

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Oggi si scioglie il braccio di ferro tra i sindacati che, con il Cgil, il Cisl e il ministro dei Trasporti Costa, nella serata di ieri, è stato sospeso lo sciopero generale del settore che oggi avrebbe dovuto paralizzare bus, tram e metro nelle città italiane. Il blocco in atto era però per due o quattro ore. Aperti anche i caselli autostradali (anche se dovranno restare chiusi per un'ora). A lavoro anche gli uomini radar degli aeroporti e i sistemi di fumigazione che hanno revocato le licenze di volo.

Se il fatto di tutto per oggi questa giornata nera è univocata dal ministro dei Trasporti, i più pomigiosi le federazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil, con il ministro, dispongono per due o quattro ore, purché l'accesso ai procedimenti di lavoro di lavoro con parti in primis quello del trasporto locale. Le scissioni si sono in le scissioni. Se mosso prima il presidente del Consiglio Ciampi con un pressante invito alla sospen-

Esce a Bologna «Piazza Grande», mensile dei senza dimora. È il primo in Italia, costa quanto un caffè e dà voce a chi vive ai margini della società.

## Se il barbone diventa giornalista

Esce oggi a Bologna «Piazza Grande», mensile dei senza dimora. A differenza però degli altri giornali dei clochard di Parigi e di Londra, che sono fatti da giornalisti professionisti, questo è interamente pensato, scritto e venduto dai cosiddetti «barboni». Prezzo a offerta libera, ma si consiglia l'equivalente di una tazzina di caffè (che a Bologna costa 1300 lire).

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. Ha il valore simbolico di un caffè, ma vale sicuramente tanto quanto la vita di chi lo ha realizzato. Ovvero di quel popolo invisibile che vive ai margini o meglio fuori dalla società. Sono quelli che con un romantico scerapotto tutti chiamiamo «barboni». Il barbone che ci chiede dei soldi che dorme sotto i portici dell'università o delle chiese o nelle carrozze in disuso della stazione. Il barbone che non diamo nemmeno più. Ora quel popolo invisibile ha gettato un ponte alla società. «I quelli per bene» agli indif-

«Ritorno al futuro» (associazione di solidarietà volontaria che ha sede in Cgil) la rivista del carcere della Dozza «La voce di dentro» è un gruppo consistente di «senza dimora». Al giornale di dieci mesi più attività fotografica. Nancy Motta, Simonetti. Se la parte la consulenza grafica, Mauro Sarti, quella giornalistica, Andrea Accardi, per i disegni.

«Piazza Grande» è il primo giornale gestito interamente da «senza dimora» ed il terzo in ordine di tempo in Europa dopo quelli che escono a Parigi e a Londra. Per il momento esce come supplemento della rivista «La voce di dentro», ma si funziona dice uno dei quattro redattori «fissa» di vendita è stata autonoma.

La sede è in parte al centro sociale «Beltrame» in termini più crudi il dormitorio e in parte all'emisfero comunale. Gli obiettivi sono dar voce ai visibili e ai senza dimora, consentire ad alcuni un minimo di reddito, dimostrare che con la fantasia si può far-



I clochard redattori di «Piazza Grande», il primo mensile ideato e scritto dai «senza dimora» che da oggi esce a Bologna

Sabato 18 dicembre con l'Unità CHE TEMPO FA il 1993 visto da ellekappa e Michele Serra. IT'S A HARD IT'S A HARD IT'S A HARD RAINS GONNA FALL.